

■ LA RENCONTRE / Ieri, a Challand-Saint-Victor, l'abbraccio ai fils émigrés «Radici salde, per un futuro solido»

CHALLAND-SAINT-VICTOR - «Un albero è una pianta che cresce e si sviluppa lentamente verso l'alto: i suoi rami rappresentano le famiglie e le foglie evocano ognuno dei valdostani sparsi per il mondo. Ma le radici, come quelle di ognuno di noi, sono saldamente ancorate nella terra della nostra Regione».

È con queste parole che il sindaco di Challand-Saint-Victor **Michel Savin** ha descritto 'L'arbre de la Rencontre', l'albero stilizzato (nato dal progetto dell'architetto **Jean-Luc Porté** e realizzato dal fabbro **Corrado Gaspard**), inaugurato in occasione della 44ª edizione della Rencontre valdôtaine che si è tenuta ieri, domenica 11 agosto nel piccolo comune della Val d'Ayas.

Un appuntamento che «non è una semplice abitudine - come

ha sottolineato il presidente della Regione **Antonio Fosson** -, ma è un momento di condivisione fra i valdostani che abitano qui nella nostra terra e i valdostani che abitano altrove ma che hanno qui le loro radici».

Un'occasione dunque per festeggiare il ritorno a casa di quei valdostani che, per ragioni economiche, hanno dovuto lasciare i propri villaggi e le proprie case alla ricerca di una vita migliore ma che hanno conservato un attaccamento profondo per la loro famiglia, la loro cultura, le loro tradizioni e la loro terra d'origine.

Legami «forti che abbiamo tessuto nel corso degli anni e che è fondamentale conservare» - così come ricordato da **Aldo Daudry**, presidente del Cofesev, l'ente che rappresenta le associazio-

ni degli emigrati che permettono alle nuove generazioni di riscoprire le loro radici e di mantenere i legami con la loro terra di origine.

Ed è proprio per rafforzare questi legami che l'amministrazione regionale ha lanciato un progetto di ricerca che ha come obiettivo il recupero della memoria, delle testimonianze e dei documenti riguardanti l'emigrazione valdostana, in vista della realizzazione di un museo dell'emigrazione valdostana: «Conoscere il nostro passato, le nostre radici, serve anche a capire il presente. Un presente in cui ci impegniamo - ha concluso il presidente Fosson - affinché i nostri giovani non siano più costretti a migrare e affinché possano trovare qui, fra le nostre montagne, il lavoro che sognano».

■ si.ca.

